

Giochi Mediterraneo
Pescante convocato al Senato

ROMA. Acque agitate ieri al Senato per i Giochi del Mediterraneo. Al termine di due ore di audizione dedicate al presidente del Coni Mario Pescante, e agli amministratori locali delle zone interessate alla manifestazione sportiva in calendario a Bari nel 1997, la Commissione Lavori Pubblici (presidente il sen. Rinaldo Bosco della Lega Nord) s'è sciolta senza un accordo sul voto che permetterebbe al decreto di finanziamento varato dal Governo Berlusconi il 17 dicembre scorso di approdare in aula per la conversione in legge. All'audizione non ha partecipato il presidente del comitato organizzatore e della Figc, Antonio Matarrese, tenuto a riposo precauzionale dai medici dopo l'intervento chirurgico a un pollice a cui è stato sottoposto l'altro ieri mattina. L'impressione di ieri è stata che la maggioranza del commissario sarebbe favorevole a tagli sui 53 miliardi previsti dal decreto a carico della finanziaria 1994 che dovrebbero raggiungere poi un totale di 90 per il finanziamento complessivo dei Giochi. Un'impressione condivisa dallo stesso Pescante che ha risposto in maniera abbastanza sconsolata a chi gli ha chiesto se la votazione sarebbe avvenuta come da programma stamattina «Non mi pare che ci siano i presupposti - ha spiegato il presidente del Coni - ho preso un impegno con il presidente della commissione per un incontro in sede separata per valutare l'ipotesi di un ridimensionamento».

«Mi auguro soltanto - ha proseguito Pescante - che non ci siano opposizioni politiche veti incrociati». L'audizione ha avuto anche qualche momento di dibattito acceso prima di concludersi forse più affrettatamente del previsto sulla spinta delle notizie che arrivavano in aula sulla formazione del nuovo governo (c'era il Ministro Maroni ad aspettare il sen. Bosco per trascinarlo a una riunione). «Ho dovuto alzare la voce anch'io - ha ammesso Pescante - Ma poi ci si è resi conto che ci sono anche problemi d'immagine del nostro paese da tutelare». Il presidente del Coni ha poi escluso che i veti incrociati a cui ha alluso possano riferirsi a un contrasto tra sostenitori dei Giochi del Mediterraneo e dei mondiali di sci 1997 del Sestriere i cui organizzatori sono stati ricevuti dalla stessa commissione Lavori Pubblici ieri mattina. «Siamo riusciti a far marciare le due cose separatamente», ha detto. I sostenitori della manifestazione barese hanno insistito nel fare presente alla commissione che dei 53 miliardi 20 rappresentano semplicemente «una restituzione» per i danni subiti dallo Stadio della Vittoria dove nel 1992 vennero ospitate per molti giorni le centinaia di profughi albanesi approdati in Puglia.

TENNIS. Negli Open d'Australia anche Gaudenzi e Furlan superano il primo turno



Andrea Gaudenzi ha superato il primo turno degli Open d'Australia

Eliminati Becker Ivanisevic e la Sabatini

Renzo Furlan e Andrea Gaudenzi ieri hanno superato il primo turno degli Open d'Australia rispettivamente l'haitiano Ronald Agenor (7-6, 6-2, 4-6, 7-5) e lo svizzero Marc Rosset (6-7, 6-4, 6-3). Il giorno precedente avevano già superato il primo turno Cristiano Caratti, Stefano Pescosolido e Silvia Farina. Tra le donne, clamorosa eliminazione per l'argentina Gabriela Sabatini, battuta dalla statunitense Marianne Wittmeyer (4-6, 4-6), mentre in campo maschile Agor e sorpresa il tedesco Boris Becker (3-6, 4-6, 6-7 con lo statunitense Patrick McEnroe) e il croato Goran Ivanisevic (6-1, 7-6, 6-3 con il tedesco Uwe Steeb). Oggi Caratti affronterà Courier. ALTRI RISULTATI. Uomini: Agassi (Usa)-Stafforini (Saf) 6-2, 6-4, 6-2; Woodforde (Aus)-Boetsch (Fra) 6-4, 7-5, 6-3. Novacek (Cec)-Shelton (Usa) 6-3, 6-3, 7-6; Martin (Usa)-Gross (Ger) 6-3, 6-4, 6-4; Kafelnikov (Rus)-Larsham (Aus) 6-3, 6-0, 6-1; Masur (Aus)-Woodbridge (Aus) 7-6, 7-6, 6-4. Donne: Sanchez (Spa)-Li Fang (Cin) 6-2, 6-0; Medvedeva (Ucr)-Matsvira (Bel) 4-6, 7-5, 6-3; Davenport (Usa)-Graham (Usa) 4-6, 6-3, 6-2; Spilvea (Rom)-Halard (Fra) 6-0, 7-5.

Avanzano gli italiani

Dopo Caratti, Pescosolido e la Farina, anche Furlan e Gaudenzi hanno passato il primo turno degli Open d'Australia, battendo rispettivamente l'haitiano Agenor e lo svizzero Rosset. E oggi saranno di nuovo in campo.

Premi da nababbi ai vincitori delle finali

Quanto valgono le vittorie agli Open d'Australia? Tanto. E infatti una specie di gioco al raddoppio: per quanto riguarda i singolari (il trattamento è lo stesso per uomini e donne), chi esce al primo turno si acccontenta di nove milioni di lire, mentre chi vince la finale guadagna la bellezza di quasi sei milioni di lire. E a partire dal primo turno, il premio praticamente raddoppia dopo ogni successo: quattordici milioni di lire alla seconda fase, 25 alla terza, 40 alla quarta, 75 alla quinta (che poi sarebbero i quarti di finale), 150 a chi arriva in semifinale e 300 milioni di lire al secondo classificato. Sono ricchi, ma per sempre «interessante» il montepremi dei due tornei di doppio, caratterizzato anch'esso dalla progressione al raddoppio del primo turno alla finale. La vittoria, a coppia, vale circa 250 milioni di lire, la semplice partecipazione, invece, appena sei milioni di lire. Questi, comunque, sono solo i premi: una vittoria ad un torneo del Grande Slam vale molto di più in immagine. Si innescano una catena benefica: i punti nella classifica Atp, oltre a richiamare l'attenzione degli sponsor, permettono di presentarsi ai tornei successivi magari come testa di serie, privilegio questo che rende almeno la terza - più facile il cammino verso la finale.

MELBOURNE. Tornano alla mente certe finali del Foro Italo di qualche anno fa. Quando il torneo si decideva nelle stesse ore in cui la Roma era in campo, e le volée dei tennisti finivano per essere sottolineate dai boati della Curva Sud, come in un gioco di sponda un po' perverso ma assolutamente involontario il tennistico Flinders Park sorge vicino allo Yarra Park dove di notte ronzolano gli opossum e sui cartelli è fatto divieto di recare disturbo alla quiete degli animali. Siamo in piena città, ci crediate o no, a un tiro dal centro commerciale delimitato a sud dal quartiere vitoniano, con le case eleganti e le querce secolari davanti. Ma è giorno di cricket non solo di tennis. E tra gli alben dello Yarra Park c'è lo stadio, enorme e tondo, dove gli «ausses» vanno come fosse una scampagnata, con la famiglia e i piccini, tutti tifosi di un gioco per noi incomprensibile in cui sembra non accadere mai niente ma che loro seguono con tifo autentico e scaltanato all'inizio poi decisamente alcolico quando la partita è avanti nel punteggio e la scorta di birra comincia a scarseggiare. E cantano a squarciagola. Inni lusinghissimi, con una voce decisamente tenorile che detta la strofa a tutta la tribuna che gli viene dietro. I tennisti guardano desolati verso lo stadio a forma di panettone e scuotono la testa. «Ma come si fa», si chiede Furlan, ancora incredulo, «c'è la gente intorno al campo che quasi ti tocca, l'altoparlante dei salvi vicini che ti rim-bomba nelle orecchie e oggi c'era anche i con i sottofondo». Si lamenta bonario Furlan da buon italiano all'estero, anche nei giorni in cui le cose si mettono al meglio. Con la sua vittoria, sudata il giusto nei confronti dell'haitiano Ronald Agenor che qualche anno fa chiamavano Demi Noah, tanta era la somiglianza con il tennista moro di Francia, salvo risultare due spanne più basso gli italiani in secondo turno salgono a cinque. Tre nella prima giornata, due ieri, con Gaudenzi a precedere Furlan di un'ora esatta su un campo atligio, e con-

tro Marc Rosset, detto Pippo o Pippi Calzelonge per via della sua altezza da pivot - è un 2 metri e 2 centimetri - il corpo sgraziato e i piedi da clown. Si frega le mani Panatta, contento di quel bendidido. Ma non tutto fila liscio. Gaudenzi ha nell'ordine, l'influenza, il mal di gola e un dolore alla spalla di natura - pare - tendinosa. Furlan replica con influenza e tosse. In più arrivano notizie dalla Davis ceka nostra prossima avversaria: il capitano ha sedato la rivolta di una parte dei suoi che avevano proclamato la diserzione dalla Coppa per via degli emolumenti troppo bassi. Un pizzico di diplomazia e 65mila dollari hanno placato i ira di Damm Vacek, Suk e Vasek. Restano fuori, per nostra fortuna Korda e Novacek che difficilmente vedremo a Napoli. «I know my chicken», commenta Panatta «conosco i miei polli. Che si presentassero con le riserve delle riserve non ci ho mai creduto». Va bene lo stesso visto il buon momento degli italiani finché durerà. «Gaudenzi non la manda a dire». Sono imbutito di antibiotici e antidolorifici. Rosset avrebbe potuto prendersi a racchette in testa non me ne sarei nemmeno accorto. Però sul campo è vspio. Parte bene poi ci ripensa e da un vantaggio di 5-2 regala prima la partita, poi il tie break del set d'avvio. Li cambia marcia, però e prende a tempestare Rosset di palletoni che finiscono per limitare il raggio d'azione dello svizzero e costringerlo ad un gioco contro natu-

ra, a fondo campo, proprio lui che con quel servizio da 210 orari riesce bene solo a rete. La partita corre via liscia, infatti e sul punteggio di 2 set a 1, Gaudenzi trova anche il modo di risolvere un punto con un duplice tuffo in volée. Davvero molto bello. Applaudiva anche Rosset, ed è un gesto educato che sancisce la sua resa. Così come fa Agenor con Furlan dopo avergli reso la vita difficile nel terzo set (vinto) e nel quarto in cui li abbiamo a condurre 5-3 prima di mollare e lasciare quattro giochi di fila all'italiano. Un programma guastato dalla pioggia e qualche sbadattaggine da parte degli organizzatori costringeranno i due a tornare in campo oggi. Gaudenzi contro il russo Olhovskoy, Furlan contro il tedesco Steeb che ha eliminato Ivanisevic afflitto da un ginocchio ballerino. Ma la giornata offre ben altre sorprese. È già notte quando Becker decide di mettere fine alla sua tormentatissima partita con Patrick McEnroe in ritardo sulla palla, quasi goffo, incapace linnacco di arrabbiarsi con se stesso. Il tedesco scivola via tra occasionali perse ed errori ingloriosi. Spreca in serie una decina di palle break, regala due set poi si fa riprendere da 5-2 nel terzo e perde anche il quarto in poco più di 10 minuti. Da qualche tempo gli Australian Open non sono più il suo torneo. Io gioca malvolentieri e si vede. Non ci mette neanche la rabbia e si consegna a McEnroe neanche avesse davanti John il fratello con il genio del tennis. □ Da Az

Formula 1 La Lotus si ritira dal campionato

La Lotus, uno dei team più prestigiosi dello sport automobilistico ha annunciato il suo ritiro dal campionato del mondo 1995 di formula uno per motivi economici. Il britannico David Hunt e l'australiano Peter Collins, che avevano rilevato la scuderia dopo il fallimento dell'ex proprietario non sono riusciti a raccogliere il budget necessario ad affrontare le spese del mondiale ed hanno dunque annunciato il ritiro.

Formula 1 La pista di Imola verrà modificata

Gli interventi da apportare all'autostrada «Enzo e Dino Ferrari» sono stati l'argomento di un incontro che il sindaco di Imola Raffaello De Biasi e l'amministratore delegato Sagis (la società che gestisce la pista) avv. Federico Bendinelli, hanno avuto con il sovrintendente ai Beni ambientali e architettonici di Bologna, Elio Garzillo. Agli interventi manca ancora, infatti il parere della sovrintendenza cui seguirà la definitiva decisione del ministero dei Beni culturali. «Sono state affrontate le tematiche legate ai lavori da eseguire alle curve Villeneuve e Tamburello».

Calcio, Baggio Va al Barcellona? «Nessun contatto»

«Non ho avuto nessun contatto con esponenti del Barcellona» con questo commento Roberto Baggio ha escluso un possibile trasferimento a fine stagione alla società catalana, una voce, questa, riportata da un quotidiano sportivo che cita in proposito fonti spagnole. Baggio ancora alle prese con la fisioterapia per recuperare l'efficienza del ginocchio infortunato, si è detto lusingato dell'eventuale interessamento del Barcellona sebbene creda che simili voci siano solo frutto di invenzioni. «Anche se fosse stato vero, comunque non sarebbe cambiato nulla rispetto a ciò che penso sulla questione della mia posizione contrattuale».

Sci mondiale 1 La Val d'Aosta si candida

La Valle d'Aosta si è candidata ad ospitare i Campionati del Mondo di sci alpino in calendario dal 30 gennaio al 12 febbraio prossimi, un caso non potessero svolgersi a Sierra Nevada (Spagna), per la mancanza di neve. La disponibilità è stata ufficialmente resa nota ieri a Carlo Valentino presidente della Fisi.

Sci mondiale 2 E in Spagna ritrò «pro neve»

Circa 1500 persone hanno partecipato ieri a Monachil sulla Sierra Nevada alla processione organizzata per invocare una sollecita nevicata. Mancano, infatti, meno di due settimane alla data fissata per l'inizio dei mondiali di sci e sulle montagne non c'è un filo di neve.

IL CASO. L'autopsia sul corpo di Matteini ha rivelato che l'atleta non ha subito un colpo letale
Un aneurisma ha ucciso il karateka bolognese

Ieri l'autopsia sul cadavere di Ivo Matteini, il karateka morto giovedì scorso. La causa del decesso dovrebbe essere un aneurisma, non il colpo subito da un compagno di allenamento. Decadono le accuse di omicidio colposo?

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER QUAGNOLI

BOLOGNA. Sembrano delinearvi importanti novità nella vicenda del karateka bolognese ventunenne morto giovedì scorso per emorragia cerebrale dopo un colpo portatogli in allenamento da un amico ieri è stata fatta l'autopsia sul cadavere del giovane. Secondo le prime indicazioni potrebbe essere stato un aneurisma (dilatazione che provoca l'indebolimento di un vaso sanguigno) a causare la morte di Ivo Matteini. Questa ipotesi sarebbe stata confermata al magistrato

inquirente Maurizio Passarini dai medici dell'ospedale Bellaria e su questa traccia sta lavorando Giuseppe Fortuni, medico legale incaricato dell'autopsia.

Le rivelazioni dell'autopsia. L'esame sul cadavere è stato compiuto alla presenza di Corrado Cipolla d'Abruzzo consulente dei familiari del giovane deceduto e di Michele Romanelli consulente di Mario D'Angelo l'atleta che stava allenandosi con Matteini e che è

indagato per omicidio colposo. I primi accertamenti avrebbero quindi escluso che il colpo sopra la clavicola vicino al collo, che D'Angelo aveva portato al compagno di allenamento possa essere messo in relazione diretta con la morte.

Nessuno strascico penale. Sul collo del giovane non c'è traccia di trauma ma solo un leggero segno peraltro possibile conseguenza delle manovre di rianimazione effettuate in ospedale e sull'ambulanza di soccorso. Inoltre la carotide non risulta occlusa.

Intanto sono stati prelevati alcuni organi tra cui il cervello all'interno dei quali sarà cercato il possibile aneurisma.

Se fosse confermata tale ipotesi potrebbero essere escluse conseguenze penali per Mario D'Angelo. L'aneurisma, difficilmente diagnosticabile in una normale visita di controllo sportiva, sarebbe potuto scoppiare in qualsiasi momento

L'incidente è successo mercoledì scorso attorno alle 20 nella palestra Efeso, in via Toscana alla periferia di Bologna. La palestra è da anni punto di riferimento degli appassionati di arti marziali. Matteini cintura nera da tre anni, aveva appena iniziato l'allenamento per «agonista» con D'Angelo. Sotto la guida dell'allenatore Angelo Leto ad un certo punto un colpo ha raggiunto la spalla sinistra di Matteini che è stramazza al suolo fra la sorpresa e la disperazione generale.

L'inchiesta è da chiudersi? Il giovane, trasferito all'ospedale Bellaria è entrato immediatamente in un coma profondo da cui non è più uscito. Ha cessato di vivere attorno alle 15 di giovedì. Sull'incidente è stata aperta subito un'inchiesta e la polizia ha sentito tutti i ragazzi presenti al tragico allenamento. Il padre di Matteini ha poi

presentato un esposto alla Procura della Repubblica. «Non voglio accusare nessuno ma ribadito a più riprese - ma certo è folle trovare la morte in palestra. Voglio andare fino in fondo perché solo un giudice può capire cosa sia realmente successo».

Secondo Carlo Henke presidente della FESIK (Federazione Sportiva Italiana Karate) la percentuale di incidenti mortali in questa disciplina è molto bassa. E secondo Henke l'incidente occorso a Matteini non deve indurre a pensare che il karate sia una disciplina pericolosa. «Quella di Bologna - spiega - è stata una tragica fatalità. Ci sono stati tre incidenti di questo genere negli ultimi venti anni e le morti sono dovute all'impatto violento col suolo». Henke però fa un avvertimento. «Si sta andando verso un agonismo esasperato e organizzatori combattimenti sui combattimenti senza fornire ai ragazzi una base tecnica sufficiente».

PALLAVOLO, COPPA ITALIA Ritornano nella capitale le schiacciate d'autore firmate Zorzi e Lucchetta

ROMA. La pallavolo d'élite ritorna a Roma. E con la miglior espressione del volley italiano il 3 e 4 febbraio prossimi infatti, l'appuntamento con i campioni d'Italia della Sisley la Daytona Modena l'Alpitour di Cuneo e la Carpanma è fissato al PalaEUR. Così si cerca di ridare allo sport delle schiacciate un fazzoletto di lustro disperso in questi ultimi tempi. Nella Capitale, infatti una volta c'era la Lazio, squadra nata coi quattrini della famiglia Ferruzzi e scomparsa attanagliata dai debiti e dalle figuracce rimediate sul parquet. Da qualche tempo di pallavolo maschile ad alto livello, dunque se ne parla soltanto senza trovare la possibilità di assistere dal vivo a incontri di rango. «Ma la Final Four di Coppa Italia spiegano gli organizzatori - è anche l'occasione per dimostrare ancora una volta quanta voglia abbia la gente di Roma di assistere a spettacoli interessanti. Eppoi c'è am-

vato anche il momento di misurare la maturità del nostro movimento. L'obiettivo nemmeno celato è quello di riempire per la finalissima i 13.000 posti disponibili dell'impianto dell'Eur. «Magari succedesse questo» sospirano gli organizzatori così sul parquet del PalaEUR scenderanno tutti i migliori giocatori italiani da Bernardi a Gardini e Zorzi. Ai quali vanno aggiunti gli stranieri (Ganev e Zverev per esempio) e l'insostituibile Andrea Lucchetta. La categoria sulla ker-messe romana è rappresentata dal «Premio Kuznetsov» quello che verrà assegnato al miglior ricevitore della manifestazione. «Cerchiamo così di non dimenticare un uomo così per la pallavolo italiana (e sportiva italiana) ha fatto molto» Andrej se ne è andato troppo presto e nella peggiore delle maniere prima del nuovo anno. Questo è il minimo che si possa fare». □ L.B.